



Uno dei più importanti principi della Costituzione Repubblicana è nel suo primo articolo ove viene proclamato la nostra essere una "Repubblica fondata sul lavoro" e precisato nel 4 articolo che "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto".

Il legislatore per rendere concrete quelle enunciazioni realizzò la rivoluzionaria normativa contenuta nella legge 264 del 1949 che tratta di provvedimenti in materia di avviamento al lavoro. In quel momento si costituirono gli uffici di collocamento, visibile espressione della "funzione pubblica" del collocamento. Uffici statali che raccoglievano dalle imprese le richieste di lavoro, numeriche e solo in determinati casi nominative, e provvedevano all'avviamento dei lavoratori tramite apposite graduatorie. Un principio che cercava di combattere discriminazioni e favoritismi. E in quegli anni di dopoguerra, quando la ricostruzione materiale del paese stentava a partire, la lotta per il lavoro era una questione vitale, basti pensare che a Modena i disoccupati erano circa 50mila.

Con il boom economico il collocamento perde il carattere di regolatore della disoccupazione, ed assume la duplice funzione di fare incontrare una domanda di lavoro di uomini e donne provenienti dalle aree agricole e dal sud con una eccezionale offerta di lavoro nell'industria e nell'artigianato e di indispensabile certificazione della condizione lavorativa. Solo grazie alla spesso vilipesa burocrazia del collocamento, molti lavoratori hanno potuto ricostruire il loro percorso lavorativo, vinto cause con datori di lavoro che avevano evaso contribuzioni.

Con la piena occupazione, con l'aumento di figure professionali di medio e alto profilo, il collocamento finisce per occuparsi prevalentemente di figure lavorative marginali, come l'apprendistato, il lavoro stagionale in agricoltura e il collocamento obbligatorio. La crisi del collocamento pubblico trova origine in quei cambiamenti, che portarono negli anni ottanta al progressivo svuotamento della chiamata numerica, che a metà degli anni novanta viene abolita e non a caso contemporaneamente si decreta la

fine del collocamento statale. Nascono i Centri per l'impiego affidati alle Regioni e Province, vengono autorizzati gli servizi privati di intermediazione del lavoro.

Tanto tempo è passato da quegli anni, ma comune è l'ispirazione che muove ancora oggi i Centri per l'impiego provinciale, ovvero dare il sostegno del pubblico a quanti sono alla ricerca del lavoro.

Oggi nei centri per l'impiego

operano mediatori culturali, per accogliere i tanti lavoratori stranieri, gli operatori sono chiamati a valutare le potenzialità personali e professionali degli utenti per cercare di costruire percorsi personalizzati di avviamento al lavoro, di accompagnamento nei processi di mobilità e di riconversione professionale.

Questa storia è racchiusa nello straordinario archivio dei Centri per l'impiego, recentemente riordinati dalla Provincia, e consultabili presso la Sede di Via delle Costellazioni di Modena.

Negli oltre 8100 faldoni sono raccolte tutte le schede di avviamento al lavoro di Modena dal 1944 al 2002, una documentazione nata con l'Ufficio di Collocamento di Modena, proseguita nell'attività delle Sezioni Circoscrizionali per l'impiego dal 1988 al 1999 e dal 1999 in poi assicurata dagli attuali Centri per l'impiego, nati con il decentramento alla Provincia delle funzioni del collocamento.

La storia e la descrizione di questo patrimonio archivistico è al centro del volume "I centri per l'impiego - Guida generale agli archivi dei Centri per l'impiego della Provincia di Modena" che assieme al volume "La Repubblica del lavoro" un libro che traccia l'attività del collocamento nel secondo dopoguerra modenese inserita nel contesto economico di quei decenni, arricchito da vasta documentazione fotografica messa a disposizione dalle Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini, consentono una approfondita lettura storica del lavoro a Modena.

La storia dell'impiego

Due volumi illustrano la storia dei Centri per l'impiego di Modena attraverso una guida agli archivi provinciali e una rilettura storia del collocamento ed dell'economia modenese nel secondo dopoguerra.

